BENE COMUNE

# Un patrimonio da preservare e sviluppare

La Rivista, Numeri, In difesa dei valori negoziabili

 Salvatore Rizza | 10 Aprile 2015

*Dopo l'approvazione della legge di riforma di nove Banche popolari, si spera che le altre banche popolari e che le BCC non facciano la stessa fine. Sarebbe un grave danno destinato a impoverire territori già sofferenti ed esposti alla povertà e a rendere marginali altri territori dal punto di vista della partecipazione e dei diritti di cittadinanza. Le BCC sono un'esperienza preziosa perchè fedele alla dimensione territoriale, al valore della persona. Il loro ambito di socialità è differente dal mercato e dallo Stato: l'essere cooperativa di credito è una maniera 'originale' di essere e fare cultura cooperativa*

**Banche Popolari e Banche di Credito Cooperativo**

Lo scorso 24 marzo è stata approvata la legge relativa alle prime **nove Banche Popolari,** che divenentano **Società per Azioni** e, quindi, cessano il loro legame con il territorio particolare che dava il nome alla stessa banca. Tale passaggio da Banca 'territoriale' a Banca 'universale' comporta l'acquisizione di talune specificità ma anche la perdita di quelle caratteristiche che le rendevano peculiari: il legame con il territorio, con le persone del luogo e con tutte le realtà, soprattutto economiche. Ora non è più così e non sarà la stessa 'cosa'; "**un pezzo di storia" viene cancellato** e chi sa cosa ne sarà di quelle Banche Popolari! Si spera che le trasformazioni non riguardino il mondo delle altre Banche Popolari (più piccole) e che non venga stravolto il tessuto economico e organizzativo a cui danno vita le molteplicità del territorio italiano.

*Si spera che le altre Banche Popolari, e a seguire le Banche di Credito Cooperativo, non facciano la stessa fine!* **Sarebbe un grave danno destinato,** non solo a **impoverire dei territori** di per sé già sofferenti ed esposti alla povertà, ma soprattutto a rendere marginali dei territori dal punto di vista della partecipazione e, in fondo, della democrazia e dei diritti di cittadinanza. Il rischio è quello di privare la gente di un 'piccolo' potere che le rendeva protagonisti di un 'piccolo' spazio decisionale riguardante il proprio 'piccolo' futuro e quello delle loro famiglie. Oggi, in un mondo globalizzato non avrebbero più senso le piccole dimensioni, ma gli uomini 'globalizzati' hanno la necessità e il bisogno di ritrovarsi gomito a

gomito per vivere l'esistenza quotidiana.

**La cooperazione**

Non si può parlare di Banche di Credito Cooperativo senza parlare di cooperazione, che è la loro matrice e la loro origine nel contesto sociale ed economico del movimento cooperativo. È in essa che trova la sua collocazione e svolge la sua storia. L'esperienza cooperativistica, intesa come modalità organizzata di lavorare, non è passata di moda e coinvolge ancora oggi centinaia di migliaia di lavoratori. **L'esperienza italiana dal 1854 è cresciuta, divenendo il più grande movimento socio-economico del mondo e, dopo più di un secolo, ormai una moltitudine di persone e in tutte le parti del mondo** si organizza per lavorare secondo *i criteri della solidarietà e della mutualità*. In Italia la consistenza del movimento cooperativistico è oggi molto rilevante (Rizza 1990, 2015)

Al di là degli scandali – si pensi alle recenti e tristi notizie di *Roma capitale* e alle ultimissime relative ai 'fatti' di Ischia – quello che emerge dalla storia del **movimento cooperativo** dell'ultimo ventennio si va sempre più affermando **la volontà di incidere sul mercato quale forza economica significativa**. Perciò la cooperazione riveste un ruolo importante all'interno del mondo economico e soprattutto costituisce un modello di imprenditoria che coniuga il ruolo economico con l'innovazione, la solidarietà e la democrazia. Ma la cooperazione è attenta alla persona, non mira soltanto al benessere generale, non vuole che gli uomini stiano bene economicamente ma che lo siano 'insieme', che insieme cerchino e realizzino il bene comune.

**No al denaro e al profitto che diventa idolo, sì all'economia del dono che mette al centro di tutto la persona**: sì alla globalizzazione della solidarietà! Questo è il senso della cooperazione e dell'essere cooperativa: una sfida che riguarda tutto e tutti, anche "la matematica", dice papa Francesco rivolto ai soci delle cooperative convenuti a Roma, perché in cooperativa "uno più uno fa tre".

**Le BCC non sono estranee né semplicemente spettatrici delle trasformazioni**; il segreto sta *nell'affrontare le 'sfide', nella capacità di 'leggere' i cambiamenti e di metabolizzarli coniugando i valori perenni con le esigenze nuove*. Le BCC stanno affrontando tali sfide e la cooperazione continua ad offrire ad un mondo globalizzato i suoi strumenti capaci di offrire risposte ai problemi del momento.

La fedeltà alla dimensione territoriale e a quella locale, tuttavia non è una "nicchia" protettiva e le BCC ad attrezzarsi per guardare al mondo, ma con i piedi ben saldi sul territorio. **Le BCC mettono al centro la persona** che esprime mediante il voto nelle assemblee (una testa, un voto...) la sua forza democratica. *L'ambito di socialità in cui si collocano le BCC è differente dal mercato* (che ha finalità di lucro) *e dallo Stato* (che è basato sulla normativa delle leggi). L'essere cooperativa di credito non è una diminuzione della

cultura cooperativa: è una maniera ‘originale’ e diversa di esserlo!